

Conciliare famiglia e lavoro: a volte nelle consulenze costituisce uno dei nodi da risolvere in vista di un reinserimento professionale, altre volte è posto come obiettivo per mantenersi professionalmente attivi o attive.

La consulente illustra situazioni-tipo di donne e uomini (i nomi delle persone sono fittizi) che hanno affrontato e risolto positivamente la conciliazione della sfera privata con quella professionale.

Sonia: madre di 2 figli di 6 e 4 anni, desidera riprendere il lavoro a tempo parziale; il marito ha una professione che gli consente una certa flessibilità, ciò che permette a Sonia di intraprendere dapprima un perfezionamento delle sue competenze e poi di trovare un reinserimento professionale soddisfacente. Al consultorio ha trovato un appoggio per definire il percorso di formazione e di reinserimento che tiene conto delle sue responsabilità familiari.

Alessandro: giovane padre si è occupato prevalentemente dei suoi 5 figli in quanto la moglie lavora al 100% con funzioni dirigenziali. I figli crescono e anche Alessandro sente il bisogno di avere un'attività professionale più coinvolgente. Va a Sportello donna, vuole capire... Purtroppo la sua formazione di base non è riconosciuta in Svizzera e deve quindi per così dire ripartire da zero: identificare altre competenze sulle quali puntare per un reinserimento, perché no, attraverso la creazione di un'attività autonoma.

Carla: una maturità commerciale e un certificato Business English, due figlie piccole e un bel posto di lavoro. Dopo la nascita della seconda figlia, il suo datore di lavoro le concede di lavorare al 70% ma a condizione di rientrare al 100% entro un certo lasso di tempo. I mesi passano e Carla viene presa dal panico: come potrà lavorare a tempo pieno? Preoccupatissima, si rivolge a Sportello donna e con la consulente mette a fuoco gli elementi per negoziare con il datore di lavoro un prolungamento del tempo parziale. Carla ce la fa!

Nadia: 35 anni, 2 figli piccolissimi, un marito maltrattante, un divorzio in corso. Ha una formazione superiore e già lavora a metà tempo. I suoi superiori sono comprensivi, ne parlano e le concedono un trasferimento per essere più vicino ai nonni che la possono sostenere nella cura dei bambini. Ma, la ditta chiede comunque la disponibilità a spostarsi nelle filiali della Svizzera interna. A Nadia sembra impossibile: il colloquio con la consulente le permette di vedere più chiaramente quali sono le risorse attorno a lei sulle quali contare per conciliare lavoro e famiglia.

Stefania: mamma nubile di un bimbo di 3 anni e mezzo, può contare su buoni rapporti con il papà del bambino e con i suoi genitori e ciò le permette di mantenere l'impiego. Un cambiamento di gestione sul lavoro sembra minare questo equilibrio: Stefania è disperata, vorrebbe mollare tutto. Il colloquio con la consulente le dà la possibilità di valutare con più distacco la situazione, di essere più consapevole delle proprie competenze ed esperienze e di affrontare con buoni argomenti la contrattazione con il suo superiore. Di fronte alla possibilità di perderla, la nuova gestione le ha proposto un miglioramento.